

# Metodo narrativo e pratiche inclusive

## Dalla storia di vita al progetto di sé<sup>1</sup>

Barbara De Angelis

Professore Associato in Pedagogia e Didattica speciale, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, Direttore del Master «I percorsi dello storytelling nelle scienze dell'educazione. Teorie, tecniche e contesti delle narrazioni»

Luana Vitale

Cultore della materia presso la Cattedra di Didattica speciale, psicoeducagista e supervisore pedagogico-didattico presso istituzioni scolastiche

monografia

## Sommario

La competenza narrativa è una tappa evolutiva determinante nell'organizzazione del pensiero logico e della comunicazione verbale. Ciò permette alla pedagogia di attribuire alla narrazione una valenza formativa nella realizzazione di azioni didattiche che coinvolgono anche gli alunni con plusdotazione. Il presente contributo, sulla base dei costrutti teorici della letteratura pedagogica degli ultimi anni e delle evidenze emerse dalle ricerche avviate in contesti educativi, suggerisce una proposta operativa che, in un'ottica inclusiva, valorizza la pratica della narrazione e l'approccio autobiografico per la costruzione di un «progetto di sé».

## Parole chiave

Narrazione, didattica inclusiva, plusdotazione.

L'intento di questo breve contributo è quello di mettere a fuoco l'importanza del dispositivo narrativo nell'ambito educativo-scolastico e presentare alcune possibili ricadute applicative e operative in relazione alle problematiche che la scuola deve affrontare di fronte alla plusdotazione.

Qui non è possibile esaminare e approfondire il lavoro di analisi che da anni numerosi autori hanno elaborato sulla narrazione e sull'approccio narrativo dal punto di vista pedagogico. Ci limitiamo a ricordare che tutti gli studiosi che si sono interessati della competenza narrativa la ritengono una tappa

del pensiero logico e della comunicazione verbale, un mezzo attraverso cui il soggetto dà forma a sé e alle cose del mondo, e dunque un elemento indispensabile dell'educazione (Bruner, 1996).

Riccardo Massa negli anni Ottanta (1983; 1987) aveva sottolineato la valenza della narrazione come dispositivo riflessivo e strumento didattico dell'agire educativo. Nel tempo, in ambito pedagogico sono emerse le valenze formative, motivanti e sociali dell'approccio narrativo che, al pari di altre metodologie didattiche per l'inclusione (*cooperative learning* formale e informale; *tutoring*; *role playing*; didattica laboratoriale; *flipped classroom*), lo hanno qualificato come *best practice* valida per la progettazione di azioni didattiche inclusive. La narrazione orientata pedagogicamente ha assunto una valenza etica e trasformativa (De Angelis, 2011), configurandosi come una reale opportunità di rafforzamento dell'autostima e di attivazione del processo di *self efficacy* (Bandura, 1995).

Nel dibattito avviato in Italia attorno al discorso della plusdotazione, il valore della pedagogia narrativa può, dunque, configurarsi come elemento unificante nell'intreccio dei saperi, come attività stimolante di tipo creativo, come compito sfidante per costruire esperienze e significati.

## L'esperienza in Italia

In Italia l'interesse per la plusdotazione è una conquista molto recente della Pedagogia (Mangione e Maffei, 2013; Pinnelli, 2016), che da poco ha iniziato a interrogarsi sulle modalità e gli strumenti per riconoscere il talento, svilupparlo appieno, potenziarlo e anche, potremmo dire, tutelarlo in prospettiva inclusiva, secondo i dettami della Commissione europea (Raccomandazione n. 1248/1994).

A ben guardare le percentuali di studenti ad Alto Potenziale Cognitivo (APC) rilevate dall'Istat e dal Miur nella popolazione scolastica italiana (Zanetti e Renati, 2012) sono molto più significative di quanto siamo portati a pensare e mettono in evidenza l'urgenza pedagogica di individuare risposte efficaci ai bisogni dei soggetti gifted sia in merito alla strutturazione della didattica sia nella fase di definizione della relazione di insegnamento-apprendimento.

È facile intuire, infatti, che gli studenti ad alto potenziale hanno bisogni specifici (Pfeiffer, 2012), non immediatamente decifrabili, necessitano di strumenti qualitativi particolari e di particolari stimoli culturali, di percorsi pensati e progettati ad hoc, di modalità educative specifiche che si concretizzino in reali opportunità formative utili per mantenere alte le loro prestazioni scolastiche.

Indirizzare la ricerca pedagogica verso questo ambito di opportunità sembra indispensabile per rimuovere gli ostacoli che impediscono agli studenti gifted la valorizzazione delle risorse e delle capacità individuali e per prevenire sottorendimento, abbandono scolastico e disturbi della condotta.

In tal senso l'elaborazione di un modello narrativo di intervento ben si inserisce, tra gli itinerari possibili, nella cornice della didattica inclusiva, per individuare soluzioni pedagogiche capaci di progettare una didattica efficace per i soggetti gifted.

## La narrazione come dispositivo didattico-pedagogico per caratterizzare percorsi inclusivi

Ad oggi, l'associazionismo di settore e la cittadinanza attiva (alleanze di genitori, ecc.) rappresentano le realtà e le identità sociali che si stanno adoperando da più tempo sul campo (con attività esperienziali, laboratori,

corsi ad hoc<sup>2</sup>) per fornire risposte efficaci ai bisogni dei ragazzi plusdotati, attraverso pratiche mirate soprattutto a realizzare iniziative formative e ludico-espressive per lo sviluppo delle loro potenzialità inespresse e il benessere psico-emotivo.

La letteratura e le esperienze già avviate ci consentono di ritenere la narrazione e l'approccio autobiografico come metodologie trasversali all'apprendimento: la valorizzazione del pensiero creativo (De Angelis, 2002) e la modulazione dell'intervento educativo, secondo le peculiarità individuali, possono infatti rappresentare per ognuno, e quindi per tutti, un'opportunità di comunicazione ed espressione. Basti pensare che raccontarsi può favorire l'accettazione di sé, delle proprie difficoltà e dei propri limiti con importanti riverberi positivi sulle capacità di resilienza e di self-empowerment. La scrittura creativa, inoltre, è una delle attività che nei progetti di potenziamento linguistico-verbale rivolti a ragazzi gifted è ritenuta efficace per l'acquisizione di competenze narrative e linguistiche.<sup>3</sup>

L'approccio narrativo diventa in quest'ottica strumento di riflessione, autoesplorazione e autoconoscenza in grado di educare con-

temporaneamente il pensiero convergente e divergente. In particolar modo costituisce una strategia operativa per gli insegnanti e gli educatori che, proprio a partire dagli interessi dei soggetti coinvolti, possono conferire nuovi significati all'attività educativa e di insegnamento-apprendimento.

## Una proposta metodologica

Per incoraggiare una formazione diretta agli allievi gifted che attraversi tutte le discipline in un'ottica di vera inclusione, l'approccio narrativo può, dunque, essere considerato un valido ausilio per progettare segmenti di un percorso didattico dove la narrazione è adottata come metodologia privilegiata per il raggiungimento degli obiettivi di cura e formazione rispondenti ai bisogni educativi dei soggetti plusdotati.

La nostra proposta è confortata dalle evidenze empiriche emerse dall'esperienza sul campo<sup>4</sup> e dagli elementi ricavati dai focus group organizzati per una riflessione e una elaborazione dei risultati ottenuti.

In particolare il nostro progetto, dopo una sperimentazione esplorativa in ambito extra-scolastico (pilot), vuole fornire un supporto alla necessaria e ancora carente formazione didattica-pedagogica specifica degli insegnanti e degli educatori, che, prima ancora di progettare per il soggetto APC percorsi formativi efficaci e in grado di valorizzarne il potenziale, consenta loro, innanzitutto, di saperli individuare.

L'itinerario progettuale è scaturito dall'esperienza di professionisti che da tempo si

<sup>2</sup> Pensiamo a tal proposito ad alcune esperienze finalizzate alla gestione dei particolari bisogni degli alunni con APC e, nello specifico, all'incremento del benessere dello studente attraverso: attività laboratoriali (Labtalento – Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento sullo Sviluppo del Potenziale, del Talento e della Plusdotazione, Università degli studi di Pavia); attività creative e artistico-espressive mirate allo sviluppo emotivo (Centro Phronesis, Sviluppo del Potenziale e Promozione della Resilienza di Milano); laboratori espressivi per incoraggiare la condivisione delle idee, la creatività e le emozioni all'interno di un gruppo collaborativo (Steptalent Academy, Pavia).

<sup>3</sup> A tale proposito è possibile consultare le iniziative promosse dall'Associazione Scientifica GATE-Italy (Gifted And Talented Education) in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova (Ronchese et al., 2013).

<sup>4</sup> Ci si riferisce a un intervento effettuato a Roma nell'anno scolastico 2014-15 in una classe quinta di scuola primaria dell'Istituto Comprensivo «Via Cutigliano» e che si ripeterà nell'anno in corso presso l'IC «Margherita Hack» appena acquisiti i risultati del bando della Regione Lazio «Io leggo».

occupano di plusdotazione e di sviluppo del potenziale cognitivo (Vitale, 2013) e prevede attività diversificate, svolte individualmente o in gruppo, basate per l'appunto sulla narrazione e sull'approccio autobiografico. L'intervento proposto, testato dapprima in contesto extrascolastico, all'interno di un setting psicopedagogico, ha utilizzato suggestioni letterarie ed elementi autobiografici per promuovere la costruzione di un «progetto di sé» del soggetto al centro del processo formativo. Nella fase iniziale, sperimentata presso l'istituto scolastico già citato in nota, il focus delle attività, svolte individualmente, ha riguardato anche il potenziamento della competenza emotiva (capacità di riconoscere-nominare-interpretare le emozioni).

L'idea di fondo delle attività sviluppate sia nel contesto extrascolastico che in quello scolastico ha favorito la messa a punto di una pratica di narrazione personale finalizzata alla valorizzazione di sé, con lo scopo di avviare processi di cambiamento e nuova progettualità in grado di tramutarsi in risultati concreti per il soggetto in formazione.

Nella seconda fase, l'intento prioritario del progetto prevedeva il potenziamento del contesto classe all'interno di una cornice di didattica inclusiva: sono state svolte attività in gruppo che si sono succedute con precise fasi applicative e con l'accortezza che ogni incontro prevedesse, quale condizione preliminare, l'instaurazione e la cura di un ambiente facilitante,<sup>5</sup> in cui ogni studente potesse integrare tutte le sue risorse personali e promuovere il raggiungimento di una sua stabile condizione di ben-essere.

Attraverso l'approccio narrativo, come si evince dalle tappe programmate e sperimentate dell'elenco che segue, si intende in sostanza sviluppare modelli sempre più adeguati e potenti di costruzione del sé e di padronanza delle forme di conoscenza, di esperienza e di relazione.

In altri termini, con questo progetto si propone una risposta alle sfide che la scuola deve affrontare in tema di plusdotazione, affinché lo studente APC possa sviluppare ed esprimere il proprio talento attraverso modalità educative efficaci nel sostenere la sua motivazione e strategie per il suo pieno coinvolgimento cognitivo ed emotivo.

## Il percorso a tappe

Le tappe salienti del percorso didattico che sono state proposte in via sperimentale all'interno di laboratori didattico-espressivi dell'IC di via Cutigliano riguardano, come abbiamo già specificato, la seconda fase del progetto.

Esse sono:

- la proposta di una suggestione letteraria o di uno stimolo narrativo al soggetto;
- l'invito a riflettere sullo stimolo per la costruzione della sua storia;
- la definizione delle regole di narrazione e di redazione del corrispondente elaborato (l'autore ha la piena libertà di assumere decisioni, compiere scelte anche sui tempi e modi della conclusione, sperimentare ipotesi, dare sfogo alla propria creatività);
- la stesura della narrazione;
- la rilettura della storia, per trarne gli elementi di gratificazione;
- la presentazione della storia con l'illustrazione anche dei dettagli, se lo si ritiene necessario;
- l'analisi degli eventuali elementi autobiografici della storia;

<sup>5</sup> In questo caso il termine «facilitante» perde il suo significato di uso comune e, come noto, si trasforma nel suo contrario: il lavoro da proporre è necessario che presenti una sua complessità, che dovrà essere opportunamente e gradualmente adeguata alle potenzialità del soggetto gifted.

- l'individuazione delle correlazioni tra gli elementi autobiografici identificati e la storia creata;
- il reperimento insieme al docente (con l'eventuale confronto/supporto preventivo del gruppo dei pari) delle ragioni che hanno spinto lo studente-autore a sviluppare la fabula, l'intreccio e ciò che ha determinato l'evoluzione della storia;
- le riflessioni in scaffolding con il docente sull'epilogo della storia e sul riconoscimento del processo di identificazione e di diversificazione tra protagonista della storia e autore, avvenuto durante e dopo l'elaborazione dello stimolo iniziale e la stesura della storia;
- l'indagine sulle emozioni suscitate dalla presentazione (lettura) della storia e su quelle provate durante la sua stesura, che di fatto conduce in genere a quelle che vengono riferite (raccontate) nel «diario narrativo» (Antonietti e Rota, 2004).

### **Il follow-up: il controllo e il focus group per approfondire**

A distanza di tempo si è proceduto al *follow up*. Di seguito vengono riportate le tappe del *follow up*, con temi e risultati oggetto di discussione ancora in atto all'interno di un focus group (di cui fanno parte due insegnanti, una psicologa, un pedagogo):

- Docente e studente rivedono insieme il lavoro per valutare se e che cosa è cambiato rispetto alla visione precedente. Il docente registra i cambiamenti avvenuti.
- Il pedagogo, in base alla registrazione dei cambiamenti rilevata dall'insegnante, incontra lo studente-autore e lo invita a valutare se modificare il finale della storia e in che modo. In caso affermativo procede con una negoziazione personale o filtrata dal gruppo dei pari dei significati sottesi

alle modifiche che si è deciso di apportare. In caso negativo invita l'autore a esprimere liberamente le proprie considerazioni sulla scelta effettuata e riflette insieme a lui sul processo decisionale prodotto.

- Sempre in modo congiunto e condiviso con lo studente plusdotato, si rielaborano tutte le fasi del percorso affinché egli possa esprimere le proprie considerazioni rispetto agli effetti suscitati su di lui e agli esiti ottenuti da quanto sperimentato.

Queste tre tappe del *follow-up* sono state utilizzate per riflettere sul modello didattico sperimentato e sui risultati ottenuti: da esse, durante il primo *focus group*, sono stati ricavati sia l'opinione e la percezione dei singoli partecipanti sui temi sopra esposti (scelta effettuata, processo decisionale prodotto, effetti suscitati su di sé), sia gli argomenti di approfondimento connessi ai processi di inclusione dei soggetti plusdotati e ai possibili miglioramenti del modello proposto.

### **Gli esiti, gli effetti, gli sviluppi possibili**

Il percorso educativo-didattico proposto ha preso le mosse dal riconoscimento dei soggetti gifted per giungere alla loro valorizzazione<sup>6</sup> e ha anche favorito una elaborazione emotiva delle problematiche personali di ognuno per attivare processi di *self-empowerment* che, come è noto sono fondamentali per lo sviluppo dell'alto potenziale cognitivo.

I risultati del percorso attivato hanno però evidenziato la necessità di indagini ulteriori e di sperimentazioni suppletive, sia perché

<sup>6</sup> Nella classe partecipante era stato segnalato un solo gifted, mentre tra i BES presenti si è identificato un altro caso da valutare in quanto riconducibile a uno studente APC.

l'efficacia operativa della pratica narrativa per lo sviluppo armonico del soggetto ad alto potenziale e per il suo benessere globale è stata testata su una piccola percentuale (2 su 20 alunni ovvero il 10%) del campione preso in esame, sia perché l'effetto inclusivo, di contro, ha interessato l'intero campione.

Garantire uno spazio narrativo e autobiografico strutturato con attività volte alla competenza socio-emotiva all'interno di itinerari formativi e didattico-pedagogici sembra costituire una via percorribile per realizzare vera inclusione con studenti APC e non solo.

Il dispositivo narrativo in sinergia con il metodo biografico può rappresentare un organizzatore propedeutico (Ausbel, 1968), che permette di raccogliere nuove informazioni e di ribadire le precedenti, incoraggia i processi di *transfer cognitivo*, funge da connettore tra cose note e ignote e pone l'accento su analogie e correlazioni. In altre parole, consente quel legame di continuità tra vecchio e nuovo, essenziale per produrre e accrescere la conoscenza.

Tutto ciò, se applicato a una didattica di tipo attivo, permette di inquadrare la narrazione come un'attività cognitiva che, come vero e proprio organizzatore propedeutico è appunto, in grado di realizzare itinerari di apprendimento che valorizzano il bagaglio delle conoscenze possedute da ogni soggetto per arricchirlo di nuovi contenuti, enfatizzarne i legami e i possibili sviluppi. Lo studente

plusdotato potrà rielaborarli in modo coerente e significativo e potrà apportarvi la sua «impronta» e il suo originale contributo, con enorme gratificazione personale. Lo studente *gifted*, infatti, ha bisogno di sentirsi coinvolto in compiti sfidanti; il suo stile cognitivo, le sue modalità di apprendimento, i processi di risoluzione dei problemi e i procedimenti che applica, sono atipici. Egli può aver bisogno di utilizzare tecniche diverse per apprendere (cinestesiche, musicali, immaginative), e un approccio globale difficile da comprendere per i pari, ma utilissimo per risolvere i problemi. Questo comporterà, per l'alunno ad alto potenziale cognitivo, modalità di apprendimento niente affatto tradizionali e soprattutto mai ripetitive (Silverman, 2002).

Per concludere vorremmo sottolineare che il dispositivo narrativo e il percorso didattico proposti, sebbene in fase sperimentale applicati ad una azione didattica indirizzata ad un soggetto APC, e quindi ancora da esplorare ed approfondire, se opportunamente diffusi nei contesti educativi consentiranno quell'attività di promozione della salute e del benessere tanto auspicata dagli organismi internazionali che può garantire a tutti i soggetti delle nuove generazioni la realizzazione del proprio progetto di vita e lo sviluppo armonico di tutte le potenzialità individuali, fino a produrre effetti più che positivi sulle organizzazioni nelle quali quelle stesse generazioni lavoreranno e parteciperanno acquisendo una cittadinanza attiva e coltivando il proprio talento.

## Narrative method and inclusive practices

### From life stories to life projects

#### Abstract

*Narrative competence is a developmental stage which is critical for the organisation of logical thought and verbal communication. This allows pedagogy to give narration an educational value in the realisation of teaching which also engages gifted pupils.*

*This contribution, which is based upon theoretical constructs from recent pedagogical literature and evidence which has emerged from research carried out in educational contexts, offers a practical proposal which, from an inclusive perspective, values the practice of narration and the autobiographical approach for creating a «life project».*

#### Keywords

*Narration, inclusive didactics, giftedness.*

#### Autore per corrispondenza

Barbara De Angelis  
 Università degli Studi Roma Tre  
 Via Milazzo, 11b  
 00185 Roma  
 E-mail: barbara.deangelis@uniroma3.it

#### Bibliografia

- Antonietti A. e Rota S. (2004), *Raccontare l'apprendimento. Strumenti narrativi per la formazione*, Milano, Raffaello Cortina.
- Ausubel D.P. (1968), *Educational Psychology: A cognitive view*, New York, Rinearth and Winston, Inc., trad. it. *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*, Milano, FrancoAngeli, 1998.
- Bandura A. (1995), *Self-efficacy in changing societies*, Cambridge, Cambridge University Press, trad. it. *Il senso di autoefficacia. Aspettative su di sé e azione*, Trento, Erickson, 1996.
- Bruner J.S. (1986), *Actual minds, possible worlds*, Cambridge, Harvard University Press, trad. it. *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- De Angelis B. (2011), *Progettualità educativa e qualità pedagogica. Una antologia di testi*, Roma, Anicia.
- De Angelis B. (2002), *Una sfida educativa: l'incontro della formazione scolastica con i problemi dell'intelligenza*, «Studi sulla formazione», vol. 5, n. 1, pp. 68-80.
- De Angelis B., Vitale L. e Botes P. (2014), *The development creative competences of educators and teachers: An exploratory research*, INTED 2014, 8th International Technology, Education and Development Conference, Valencia, INTED digital library.
- Mangione G.R. e Maffei F. (2013), *Didattica e Gifted Children. Approcci consolidati e prassi emergenti*, «Giornale Italiano della Ricerca Educativa», vol. 7, n. 11, pp. 140-154.
- Massa R. (1983), *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell'educazione*, Milano, Unicopli.
- Massa R. (1987), *Educare o istruire? La fine della pedagogia nella cultura contemporanea*, Milano, Unicopli.

- Pfeiffer S.I. (2012), *Serving the gifted: Evidence based clinical and psycho-educational practice*, New York, Routledge.
- Pinnelli S. (2016), *Gifted education e Didattica speciale, sfide ed emergenze educative: La scuola di fronte alla plusdotazione*, Convegno, Lecce, 17 ottobre.
- Ronchese M., Polezzi D., Gatta M. e Battistella P.A. (2013), *I bambini gifted e la scuola*, «Giornale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva», vol. 33, pp. 222-231.
- Silverman K. (2002), *Upside-down brilliance: The visual spatial learner*, Denver, De Leon Tippey e Burnham.
- Vitale L. (2013), *Integrazione e inclusione*. In B. De Angelis (a cura di), *E come educatore. Glossario di una professione poliedrica*, Roma, Anicia, pp. 133-153.
- Zanetti M.A. e Renati R. (2012), *Perché un focus sulla plusdotazione?*, «Psicologia dell'Educazione», vol. 6, n. 2, pp. 155-161.